

SICILIA
politica e giustizia

Lombardo: ho dimostrato ai pm la mia estraneità

Ieri mattina per un'ora in Procura. «Ora sono più sereno»

TONY ZERMO

Ieri mattina il presidente della Regione Raffaele Lombardo si è presentato negli uffici della Procura della Repubblica di Catania per rendere «dichiarazioni spontanee», così come aveva chiesto, in merito all'inchiesta per concorso esterno in associazione mafiosa. È stato convocato venerdì pomeriggio e ieri è entrato al Palazzo di Giustizia da una porta secondaria per dribblare giornalisti e fotografi. Era solo, non si è fatto accompagnare dai suoi legali di fiducia, Guido Ziccone e Carmelo Galati, e si è soffermato per un'ora e un quarto «più mezz'ora per stendere un succinto verbale delle mie dichiarazioni che sono state videoregistrate». Ad ascoltarlo erano in cinque, il procuratore capo Enzo D'Agata, l'aggiunto Giuseppe Genaro, e i sostituti Antonino Fanara, Agata Santonocito e Jole Boscarino.

Ovviamente i pubblici ministeri non le hanno contestate accuse specifiche, quindi lei ha fatto dichiarazioni spontanee come persona informata sui fatti solo su quello che ha letto sui giornali.

«Ho dichiarato che sono estraneo a fatti di mafia e che anzi il mio governo ha dato colpi durissimi alle organizzazioni criminali a cominciare dall'annullamento dei quattro termovalorizzatori. Ho confutato nel merito gli addebiti contenuti in notizie di stampa, in quanto durante la mia azione politica e in tutta la mia vita ho sempre contrastato l'illegalità, quella mafiosa in particolare e gli interessi ad essa sottesi, come peraltro dimostrano le mie azioni di presidente della Regione. Ho trovato magistrati attenti e disponibili ad ascoltare a cui ho riferito tutte le circostanze utili alle verifiche in corso. Ho fornito anche elementi circostanziati a cominciare dalle farneticanti accuse del signor Avola, che non ho mai conosciuto, affermazioni che mi vedono parte offesa

■ **Dichiarazioni spontanee.** Il governatore ha confutato le accuse apprese dai giornali. Il colloquio è stato videoregistrato

■ **La fuga di notizie.** «Questo attacco contro di me era stato in qualche modo preannunciato dagli stessi mafiosi parlando tra loro»

perché mi sono querelato per calunnia, così come mi querelerò contro chiunque mi dovesse chiamare in causa impropriamente».

Come si sente dopo l'incontro con i pubblici ministeri?

«Sono più sereno, ed era importante alla vigilia delle dichiarazioni che farò martedì prossimo all'Assemblea regionale dove dirò della mia totale estraneità ad interessi mafiosi, come del resto sanno benissimo tutti i 90 deputati regionali».

I magistrati torneranno a interrogarlo? Si può prevedere la durata di questa inchiesta?

«A loro ho detto di essere a totale disposizione per altri chiarimenti. Quanto alla durata dell'inchiesta non si possono fare supposizioni, certo si preannuncia abbastanza lunga, basti pensare che solo il rapporto dei Ros sarebbe di migliaia di pagine. Ai magistrati ho fornito anche una plausibile chiave di lettura della vicenda nella quale sono indebitamente coinvolto, affinché ciascuno possa farsi un proprio autonomo convincimento».

S'è capito quale è la «matrice politica»

della fuga di notizie su cui la Procura ha aperto un fascicolo?

«Ma guardi, questo attacco contro di me era stato in qualche modo preannunciato dagli stessi mafiosi, per come mi hanno detto, i quali parlando tra di loro dicevano che presto "mi avrebbero tolto di mezzo". Certo la fuga di notizie è servita a danneggiarmi, almeno politicamente».

Politicamente è stato un gran danno?

«Certamente rilevante, perché non è piacevole leggere sui giornali di essere indagato per concorso in associazione mafiosa. È una tegola sulla testa dalla quale sto cercando di riprendermi. Per fortuna sul piano politico non sono mancati gli appoggi, a cominciare dalle due magistrati che siedono nella Giunta regionale e al partito democratico, la cui maggioranza intende proseguire il cammino delle riforme. E io per questo lotto, per cambiare la Sicilia, reclamare i suoi diritti calpestati e liberarla dall'asservimento secolare della mafia tagliando tutti i legami tra politica e criminalità organizzata. Ecco perché l'inchiesta nei miei confronti mi ha sbalordito, ma sono certo che alla fine uscirà fuori la verità».



RAFFAELE LOMBARDO SI È PRESENTATO IERI AL PALAZZO DI GIUSTIZIA DI CATANIA